

LE TROPPE TASSE FANNO BOCCHEGGIARE L'INDUSTRIA ITALIANA

-(Bassi, Salerno Aletta e Satta alle pagg. 4, 7 e 10)

AD APRILE GLI ORDINATIVI SONO CALATI DEL 12,3% SU BASE ANNUA. FLOP DELLA DOMANDA INTERNA

Troppe tasse, l'industria boccheggia

Gli ultimi dati Istat registrano anche la diminuzione del fatturato, sceso del 4,1% tendenziale. Ecco l'effetto recessivo sull'economia reale provocato dalla stretta fiscale. Tiene invece l'attività verso l'estero

DI GUIDO SALERNO ALETTA

L'obiettivo del governo Monti non era la deflazione interna: a differenza della Grecia, del Portogallo o della Spagna, l'Italia non ha mai registrato problemi strutturali nella bilancia commerciale con l'estero, fatta eccezione per i prodotti energetici di cui siamo carenti. Le maggiori accise sui carburanti ne hanno già ampiamente ridotto le importazioni, ma il restante squilibrio della bilancia dei pagamenti correnti, dalle rimesse degli immigrati ai profitti delle multinazionali o delle società operative italiane che hanno holding all'estero e al pagamento degli interessi sui titoli pubblici detenuti all'estero, non può essere sanato con la stretta sulla finanza pubblica. Si è ricercato un riequilibrio strutturale del bilancio pubblico, soprattutto attraverso un aumento della tassazione, i cui effetti recessivi sull'economia reale sembrano invece compromettere pesantemente l'obiettivo.

L'economia interna sta infatti perdendo quota sempre più rapidamente: gli ordinativi dell'industria ad aprile, come comunicato ieri, sono calati complessivamente dell'1,9% rispetto al mese precedente e del 12,3% su base annua. Scende anche il fatturato: sempre ad aprile -0,5% rispetto a marzo e -4,1% su base annua. Sulla performance tendenziale pesa l'andamento della domanda interna, calata del 7%, mentre le esportazioni sono cresciute appena del 2,6%. Il saldo è quindi fortemente negativo. Nel settore delle costruzioni la situazione è analoga: l'indice corretto per gli effetti di calendario ha registrato ad aprile 2012 una diminuzione del 15,1% rispetto allo stesso mese del 2011. Nella media dei primi quattro mesi dell'anno

la produzione è scesa del 14,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il mercato immobiliare non è da meno: nel primo trimestre il volume delle compravendite ha registrato una contrazione pari a 17,8% su base annua. Segni negativi in tutti i comparti: residenziale -19,6%, terziario non residenziale -19,6%, commerciale -17,6%, produttivo -7,9%. Rispetto al picco massimo del primo trimestre del 2006 le compravendite si sono contratte del 44%. Continua la pesante flessione dei consumi petroliferi: nel mese di maggio è stata registrata una diminuzione del 9,6% rispetto allo stesso mese del 2011. Sempre a maggio, infine, le immatricolazioni di autovetture sono diminuite del 14,3% rispetto all'anno precedente, mentre nei primi cinque mesi dell'anno la riduzione è stata del 18,9%. Tutto questo ancora non sconta gli effetti della spending review, che inciderà sui consumi intermedi delle pubbliche amministrazioni, per ridurli di almeno 4,2 miliardi nel corso dell'anno: da sola vale una contrazione di un ulteriore 0,3% del pil.

Gli impatti del decreto sviluppo, i cui tempi di conversione scadranno alla vigilia di Ferragosto, non si vedranno se non in autunno, giusto a tempo per qualche marginale correzione sul 2012. Vista la situazione, anche la recente proposta avanzata dal sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo di rinunciare a una settimana di ferie per aumentare di un punto percentuale il pil, sembra provocatoria: come se ci fossero commesse inevase. Le imprese, invece, non vedono l'ora di mandare in ferie tutti contemporaneamente i propri dipendenti pur di risparmiare nelle spese di gestione degli impianti. Sul versante

delle entrate il governo è già in affanno: la reintroduzione della Tesoreria unica per gli enti locali è servita per rastrellare cassa. Nell'ultimo Rapporto sulle entrate tributarie della Ragioneria e del Dipartimento delle Finanze e del ministero dell'Economia si rileva che le entrate tributarie dei primi quattro mesi del 2012 sono risultate inferiori di 3.477 milioni di euro (pari al -2,9%) rispetto alle previsioni annuali contenute nel Def, il Documento di economia e finanza: «A tale scostamento contribuiscono le entrate del bilancio dello Stato per -3.140 milioni di euro (-2,7%) e in particolare il gettito Iva che riflette fattori di natura congiunturale. In flessione anche i ruoli per -93 milioni di euro (-4,5%), le poste correttive per -160 milioni di euro (-2,2%) e le entrate tributarie degli enti territoriali per -84 milioni di euro (-1,2%)». Anche una parte dei proventi delle recentissime dismissioni di Simest, Fintecna e Sace alla Cassa Depositi e Prestiti, per l'importo previsto dal recentissimo decreto legge in circa 10 miliardi di euro, servirà ad alimentare erogazioni di spesa, per procedere al pagamento di parte del debito commerciale accumulato verso le imprese.

Ancora non si conoscono i dati relativi ai versamenti che dovevano essere effettuati entro il 18 giugno scorso, che riguardano la prima rata dell'Imu, l'Iva trimestrale e mensile, il saldo 2011 e i nuovi acconti sul 2012. Secondo un'indagine campionaria realizzata da Unimpresa, il 40% degli italiani avrebbe avuto l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu: di questi, il 15% sal-



derebbe tutto a dicembre mentre il 25% rinvierebbe al prossimo anno. Altri pagamenti scadranno il prossimo 9 luglio: gli studi di settore sono stati pubblicati lunedì scorso ed è probabile che non bastino 15 giorni per effettuare tutti i calcoli, così si scavallerà al 9 agosto pagando la penale dello 0,4%.

Sul raggiungimento degli obiettivi di aumento delle entrate, finalizzati al risanamento strutturale delle finanze pubbliche, si gioca la credibilità della strategia seguita finora dal governo. I versamenti in Tesoreria sono stati effettuati. Ora la parola passa ai numeri. (riproduzione riservata)

